

IL COMMENTO

DS6901 DS6901

La Lombardia resta la locomotiva economica del Paese

FABIO RUBINI

■ In un quadro economico tutt'altro che stabile, la Lombardia resta faro e locomotiva del manifatturiero italiano. Nonostante i dati del quarto trimestre del 2024 facciano segnare un -0,8%, la percezione degli operatori resta positiva, soprattutto se collegata al quadro generale. Giusto per capirci, se il dato lombardo è rimasto inalterato, quello nazionale ha fatto registrare una contrazione del 3,7%. Ecco perché, nonostante tutto, ieri mattina a Palazzo Lombardia l'aria era buona. A fare gli onori di casa il governatore Attilio Fontana e l'assessore alle Attività produttive **Guido Guidesi**. Con loro al tavolo c'era tutta l'impresa lombarda: il presidente di Unioncamere Gian Domenico Auricchio; il neo presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini e il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti.

Prima di entrare nel merito degli interventi, analizziamo i numeri della ricerca promossa come di consueto da Unioncamere. La produzione registra una minima crescita tendenziale pari al +0,2%, ma in controtendenza con quella registrata nei trimestri precedenti. Sale (+1,3%) an-

che il fatturato, così come sia gli ordini interni (+1%), sia quelli esteri (+4,1%) rispetto al quarto trimestre del 2023. Positivi i dati dell'occupazione che, seppur con un maggior ricorso alla cassa integrazione, restano stabili. Tra i settori più performanti segnaliamo la chimica (+4,5%) e gli alimentari (+2,7%). Segnano il passo, invece il comparto della moda (abbigliamento -1,7%; pelli e calzature -6,8%; tessile -8,3%), quello del legno-mobilia (-0,8%), mezzi di trasporto (-0,9%), meccanica (-1,6%) e siderurgia (-3,1%). Stabili tutti gli altri comparti.

Questi numeri ci raccontano innanzitutto una cosa: la grande capacità di resilienza del sistema economico produttivo lombardo, che resta la prima regione manifatturiera d'Europa. Per contro i due spetttri che hanno caratterizzato un po' tutti gli interventi sono quello reale del costo dell'energia e quello ipotetico relativo ai dazi americani, che ad oggi non sono ancora stati definiti. Ma anche le future politiche europee sono sotto la lente d'ingrandimento del settore produttivo lombardo.

Come detto ad analizzare la ricerca c'erano tutte le realtà produttive lombarde. Per Gian Domenico Auricchio (...)

TAVOLO IN REGIONE CON L'ASSESSORE GUIDESI

Nel manifatturiero, la Lombardia resta motore del Paese

Contrazione dello 0.8% contro il 3.5 del resto del Paese. Sale il fatturato e i dati dell'occupazione restano stabili

(...) «i nuovi fattori d'incertezza che si prospettano sulla scena internazionale, col rischio di nuove misure protezionistiche e relative tensioni commerciali, non danno certo una mano alla ripresa» e indica nella «riduzione dei costi delle materie prime e dei tassi d'interesse», la priorità su cui agire. Giuseppe Pasini non ha fatto sconti a nessuno. Ha parlato di «momento confuso» in Europa e dopo aver confermato che «l'industria lombarda continua a performare meglio di Italia e Ue», ha chiesto con forza al governo «il disaccoppiamento dei prezzi dell'energia». Infine Eugenio Massetti ha fatto il punto sulla situazione degli artigiani il cui pessimismo «trova giustificazione nella fatica ad investire

per i costi elevati dell'accesso al credito».

A tirare le fila sono stati il governatore Fontana e l'assessore Guidesi. Per il primo: «I dati sono moderatamente positivi. C'è stata una tenuta in un momento in cui tutta l'Europa sta avendo gravi difficoltà. Ora speriamo in una Germania stabile, perché per noi è un partner commerciale importante». E ancora: «Grande merito va ai nostri imprenditori che sanno adeguarsi ai cambiamenti del mercato e alle politiche dell'assessore Guidesi». Il quale Guidesi ha fatto il punto sull'azione di Regione Lombardia: «Le imprese lombarde hanno dimostrato grande capacità di Tenuta. Per aiutarle

bisogna affrontare con urgenza il tema dei costi energetici (in relazione a quelli nettamente inferiori degli altri Paesi concorrenti), così come quello dell'accesso al credito». A questo, poi, «va affiancato un lavoro diplomatico che scongiuri i dazi. E bisogna proseguire nell'attività di critica costruttiva e propositiva ver-



so la nuova Commissione Ue che qualche segnale positivo lo sta dando. Ma se la Ue non capisce gli errori commessi non potrà correggerli. E il rischio che altri settori possano fare la fine dell'auto è concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo con i presidenti dei comparti produttivi, il governatore Fontana e l'assessore Guidesi